**Adriano Zanni: Ricordo quasi tutto, in uscita l'8 marzo 2019 per Bronson Recordings**

“Gli ***alberi*** che stavolta si fanno bosco simboleggiano un fitto ammasso di ricordi e pensieri, quelli dietro all’idea del disco. Gli alberi sono anche un modo per collegare idealmente un percorso comune a tutti i miei ultimi lavori”. Gli alberi di cui parla **Adriano Zanni**, artista sonoro e stimato fotografo del territorio romagnolo, sono quelli immortalati nello scatto di copertina del suo nuovo album, Ricordo quasi tutto.

Attivo in precedenza con il moniker **Punck** (dal 2002 al 2008 di Piallassa, che rendeva omaggio all’ossessione per Il deserto rosso di Michelangelo Antonioni), dopo essere stato coinvolto in alcuni ensemble improvvisativi e dopo quasi un decennio di silenzio discografico, Zanni ha intrapreso una direzione sempre più personale pubblicando a proprio nome, nel 2017, il 7” Falling Apart, la cassetta **Soundtrack For Falling Trees** – uscita per Bronson Recordings e accompagnata da un [**libro fotografico**](https://adriano-zanni.bandcamp.com/merch/soundtrack-for-falling-trees-photo-book) autoprodotto, in collaborazione con la stessa Bronson Recordings e Boring Machines – e l’LP Disappearing, seguiti nel dicembre 2018 da Siamo quasi tenebra, ispirato all’Islanda e al libro Paradiso e Inferno di Jón Kalman Stefánsson.

Ha attraversato la musica elettroacustica e l’ambient. Di lui si dice che suoni il paesaggio, ma in **Ricordo quasi tutto** le registrazioni sul campo, oltre che documentazione, si fanno esplicitamente **memoria sonora**. Zanni fa tutto per conto suo, cimentandosi con **field recordings, strumenti analogici e digitali**. “Il disco è stato registrato nell'estate 2018, quando stavo affrontando problemi di salute che mi hanno costretto a un isolamento forzato. I ricordi, ai quali ho attinto tramite field recordings catturati negli ultimi quattro o cinque anni, sono stati una via di fuga e un ritorno alla vita. Ricordi di momenti felici: semplici passeggiate invernali sulla spiaggia, falò, temporali estivi o flash della minuscola isola di Linosa in cui ragazzini della banda della chiesa tentavano di provare The Final Countdown per la festa del paese. Oppure ricordi meno felici, come quelli collegati alle auto che scorrono nel pezzo d'autostrada fra Ravenna e Bologna, che da anni percorro più volte a settimana per andare a fare terapie in ospedale”. Il fulcro della scaletta, articolata in **sette tracce** (l’ottava è una ghost track), è rappresentato probabilmente da Onde sinusoidali, esplosioni e inutili ricordi: “Durante il ricovero ospedaliero mi ero portato un piccolo synth OP1, così mi mettevo in cuffia e manipolavo onde sinusoidali creando vari preset per le bozze dei pezzi che ho poi definito. Il ritiro per le incisioni del disco è invece avvenuto nella mia casa al mare, a Marina Romea: una notte in spiaggia ho registrato i fuochi d’artificio, che nel mio immaginario d’infanzia si tenevano tradizionalmente a Marina di Ravenna la notte di ferragosto e simboleggiavano la fine dell'estate, di fatto uno spartiacque”. Un consiglio, allora: ascoltate i suoni.